

01/09/16

Interni 2 ITA

N°9

Diffusione 50.000

Pag.28

Tutto passa dalla pelle

Laminam, Piastrelle

Antonella Boisi, Redattori/Stylist



Laminam, Personale

Antonella Boisi, Redattori/Stylist



Nella pagina accanto e qui sotto, viste dell'installazione di Anupama Kundoo all'Arsenale. Un paesaggio realizzato con lastre Calce Tortora, spessore 3 millimetri di Laminam, che racconta il processo di conoscenza alla base della progettazione dell'architetto indiano. In mostra, i modelli dei suoi edifici più conosciuti e campioni di materiali reali. La parte centrale integra la costruzione in scala reale di un'unità abitativa sostenibile in ferro-cemento. Nei toni accanto, da sinistra, Alessandra Stefani di Laminam e Anupama Kundoo (foto courtesy Laminam)



INsights BIENNALE

Cosa significa dare **risposte responsabili** in rapporto a società e proposte d'innovazione? Lo raccontano, in questa doppia-intervista, **Anupama Kundoo** e **Alessandra Stefani**, per la prima volta insieme a Venezia

di Antonella Boisi

TUTTO PASSA DALLA PELLE

“La superficie non va mai trattata con superficialità”. Laveva già spiegato Nietzsche (nella Gaia scienza) e Thanno spiegato, nella tavola rotonda “Il Pianeta in Superficie”, moderata da Raffaello Fusaro e introdotta da Alejandro Aravena, lo scorso 26 maggio a Venezia, la professoressa Giuliana Bruno, Gianluca Peluffo/5+1AA, Zhang Ke/ZAO Standardarchitecture, Humberto Campana e Anupama Kundoo. Un incontro di idee di alto profilo, sostenuto da Laminam, la manifattura italiana di Fiorano Modenese (MO) specializzata in superfici di gres porcellanato di grande formato e spessore ridotto per esterni e interni, che, alla prima volta sul palcoscenico della Biennale di Architettura, ha raccolto l'invito del curatore Aravena a guardare oltre le nuvole della realtà, sorvolando idealmente il pianeta. Come fa la donna in cima alla scala, immagine-manifesto di questa 15esima edizione, vedetta che scruta simbolicamente l'orizzonte alla ricerca di nuovi panorami e prospettive. Abbiamo chiesto ad Alessandra Stefani, vice presidente e art director dell'azienda nata nel 2001 - un fatturato di 50 milioni nel 2015, un nuovo stabilimento a Borgotaro e un altro presto in Russia - di raccontarci, nello specifico, il suo punto di vista e come si è espresso nell'ambito della XV Mostra Internazionale di Architettura veneziana.

■ **DUE INIZIATIVE CONCOMITANTI, LA TAVOLA ROTONDA E LA PRESENTAZIONE DEL WORLD ATLAS BOOK, UN VOLUME DI ARCHITETTURA A TIRATURA LIMITATA. QUAL È IL REPORTING FROM THE FRONT DI LAMINAM?**

“La volontà di lasciare un segno tangibile delle architetture prive di vezzi, a tenuta stagna, un rifugio per l'uomo, realizzate in dieci anni nel mondo con i nostri prodotti” ha commentato. “Siamo giovani, ma con le nostre superfici di 1 metro x 3, spesse 3 o 5 millimetri, abbiamo già acquisito una serie di referenze internazionali significative. Per questo, in occasione della tavola rotonda, presentiamo anche il progetto editoriale del World Atlas Book, il prodotto di un viaggio fotografico di Andrea Garuti durato due anni. Una miscelanea di storie di culture e luoghi, di risultati estetici e tecnologici, di facciate ventilate e rivestimenti esterni, di rapporti tra globale e locale, che incontrano, talvolta, come in India, tableaux vivants di stridente umanità. Una sorta di “Atlante delle emozioni”, per citare un celebre libro della professoressa Bruno che riporta l'attenzione dal visivo al tattile, dando il senso della materialità, del ruolo del tatto nel contatto e nella condivisione di spazi e confini. Un metodo che stiamo iniziando ad applicare anche negli interni, selezionando lastre di 1620 x 3240 millimetri, spesse 12, nel settore del top cucina/bagno. Una seconda linea produttiva, che corrisponde

a una nuova sfida per continuare il dialogo con l'architettura”

■ **IN QUESTA DIREZIONE, A VENEZIA FINO AL 27 NOVEMBRE, C'È ANCHE L'INSTALLAZIONE ALL'ARSENALE FIRMATA ANUPAMA KUNDOO. A COSA SI DEVE LA SCELTA DELL'ARCHITETTO DI ORIGINE INDIANA, FONDATRICE DELL'OMONIMO STUDIO (PLURIPREMIATO)?**

“Intanto perché è una donna, forte e tenace e sensibile. E poi perché lavora nel mondo, di base a Madrid. La sua architettura focalizzata sulla ricerca materica, si sposa molto bene con i nostri prodotti che mixano innovazione, tecnologia all'avanguardia e anima creativa. Pertanto con il know how di un'azienda che intende fornire una risposta concreta alle idee degli architetti, con risposte responsabili”.

■ **ARCHITETTO KUNDOO, LEI COSA NE PENSA? QUAL È IL SUO PERSONALE EXPANDED EYE E QUAL È L'INTERPRETAZIONE, ANCHE SIMBOLICA, CHE HA DATO A QUESTO PROGETTO?**

“Premesso che la mia architettura cerca sempre di adeguarsi ai

contesti socio-economici in cui nasce, sperimentando un basso impatto ambientale, per me il paradigma di riferimento di un progetto resta il vuoto, il materiale lo diventa soltanto per dare una forma al vuoto. E le superfici Laminam hanno in questo senso grandi potenzialità applicative ed espressive. Ma, andando oltre la superficie delle cose, non dimentichiamo che tutti i materiali derivano dalla terra. Anche la

ceramica, il primo materiale di costruzione dell'uomo, da quando ha iniziato a cuocere l'argilla. Oggi si tratta più che mai, visto la complessità delle geografie ambientali in cui agiamo, di renderla friendly e di contenerne l'impatto, approfondendo la conoscenza e la consapevolezza del suo utilizzo e delle risorse energetiche che mette in gioco. Ecco perché ho battezzato questa installazione “Building Knowledge: An Inventory of Strategies”. Ottimizzare l'integrazione tra etica ed estetica. Valorizzare il capitale umano e l'ascolto di ogni realtà culturale-economico-sociale. È l'idea che soltanto una migliore interazione tra le parti potrà produrre progresso e armonia”. ■

